



“Quello che sorprende gli altri non è tanto quello che facciamo ... ma il vedere che ci sentiamo felici di farlo e sorridiamo facendolo”

Contributi di rilievo

La tessitura della comunicazione	1
Terraferma	3
Una giornata per l'Africa	4
Apparenza, indifferenza ... e poi?!	4
Una scelta è molto importante ma anche molto complicata	6
Scelgo per esserci	7
Tra scuola e famiglie	8



IL MERLINO



LA TESSITURA DELLA COMUNICAZIONE

Giornale della Comunità educante,
[studenti, insegnanti e personale, genitori]
dell'IPSIA Vallauri di Carpi.

**Di Roberta Righi
Raffaele Facci**

Nell'anno scolastico 2010-2011 **Il Merlino** ha ripreso le sue uscite regolari.

Gli ultimi numeri pubblicati:
8 marzo festa della donna

9 maggio giornata dell'Europa. Questa ultima uscita dedicata all'Europa ricorda il 150° anniversario dell'unità d'Italia e lo coniuga con la valenza europea

Tema generale dell'anno: **Integrazione**. Proposto da Roffi Paredes, accolto dal gruppo di Redazione per l'importanza di una tessitura interculturale tra le persone nella nostra scuola e oltre. Coltiviamo, infatti, il rapporto col nostro territorio e la realtà più ampia del contesto italiano, europeo ed internazionale.

Motivazione.

Gli studenti e gli insegnanti che hanno lavorato per il giornale sono stati molti. E' iniziata la presenza e la collaborazione dei genitori.

Utile e proficuo il rapporto mattino-pomeriggio. Il gruppo della Redazione, che si riunisce nel pomeriggio, ha cercato di attivare una sinergia con le materie e i pro-

grammi svolti. Gli studenti, facendo riferimento al periodico svolgevano un lavoro coi loro insegnanti che spesso portava a produrre una valutazione. Ad esempio vari insegnanti di Lettere hanno collaborato nel monitoraggio e nella stesura degli articoli.

Vediamo che questo può portare al **superamento del tempo diviso tra mattino dedicato al dovere e pomeriggio a quel che piace. Ri-componendo ci si rimotiva.**

Gli insegnanti, come pure i genitori sono consapevoli di dover educare a fare anche ciò che non piace se questo ha un fine utile e bello. Quasi tutti i ragazzi confermano e spesso sollecitano questo approccio.

Composizione della direzione 2010/2011:

Roffi Paredes, studente
Roberta Righi insegnante
Maria Grazia Luppi genitore

Il gruppo di Redazione.

Oltre ai tre componenti la direzione, è composta da sei studenti e due insegnanti che partecipano in modo continuativo agli incontri e al lavoro per redigere e diffondere il periodico.

Il gruppo della Redazione allargata.

E' costituito da tutti coloro che si impegnano per portare avanti elaborazione e diffusione del periodico: studenti ed insegnanti delle varie classi, genitori, personale della scuola, ex studenti, genitori di ex studenti e amici del Vallauri.

Incontri in Redazione:

Flavio Isernia ex studente del Vallauri, ora corrispondente di Sky per Emilia Romagna e zone limitrofe

[video on line]

Il periodico oggi, i possibili sviluppi

Le possibilità del giornale a stampa e, in particolare della edizione on line sono stimolanti.

Segue a pagina 2



La redazione a.s. 2010/2011



Alcune ragazze della redazione



Il Giornale scolastico

Il giornale scolastico è uno strumento di comunicazione della comunità scolastica e del territorio. È un mezzo di espressione e di partecipazione degli studenti, insieme ai loro insegnanti e ai genitori.



LA TESSITURA DELLA COMUNICAZIONE

giornale della Comunità educante, [studenti, insegnanti e personale, genitori] dell'IPSIA Vallauri di Carpi.

di Roberta Righi
Raffaele Facci

(segue dalla prima pagina)

Abbiamo promosso una rete intergenerazionale che, mantenendo ciascuno nel proprio ruolo, attiva **le sinergie di un gioco di squadra**.

La tessitura è il frutto di un lavoro sulla comunicazione. Dai momenti di incontro faccia a faccia, in presenza, ai supporti delle varie ipotesi comunicazionali: comunicazione scritta e stampata, telefono, cellulare, e-mail ed altro. Abbiamo ben presente che educare e formare sono una impresa collettiva dove è necessario attivarsi per la qualità dei messaggi in un rimpallo continuo ed attento fra le varie componenti della tessitura [insegnanti, studenti, genitori...].

Per questo siamo contenti dei felici esiti del Merlino e possiamo pensare di muoverci, il questo anno scolastico, per andare incontro alle richieste di vari genitori che vorrebbero ampliare l'offerta culturale pomeridiana per i ragazzi. Questo sarà possibile se vi sarà l'aiuto dei genitori stessi.

Possibili sviluppi del lavoro portato avanti in questi mesi.

*Interesse e l'impegno extra scolastico di ragazzi e adulti ci stimola a cercare ulteriori momenti di aggre-

gazione

*Ci ha contattato un giornalista umorista disposto ad incontrarci

*Siamo in relazione con altre scuole, con i corsi di lingua e cultura di EROSTRANIERO, con la rivista Il Bradipo e, con essa con la Rete regionale dei

niero, i corsi di lingua e cultura italiana promossi e gestiti da volontari a Carpi;

- potrai andare su "Il Bradipo", rivista di socioterapia e vita quotidiana che ci inserisce nella Rete regionale dei media interculturali;

- entrare nel Cortile dei



G.Fosco, J.Vezzani, M.Vavassori, C.Merone, S.Chaouki, N.Bouihoukene, P.Saensuk, S.Baroni.

media interculturali.

I tre media sono reciprocamente raggiungibili in rete.

Il Merlino a marzo e maggio ha ricevuto **due riconoscimenti nazionali** di giornalismo scolastico da realtà riconosciute dal Ministero dell'Istruzione.

Che cosa c'è nel Merlino on line.

Oltre agli articoli potrai:

- accedere alle parti audio o videoregistrate come l'incontro con Flavio Isernia od ascoltare l'Inno di Mamei per l'Italia o l'Inno alla gioia per la Unione Europea;

- andare sul sito di Erostra-

Gentili cliccando l'icona a pagina 17 della uscita numero 4/2011;

- potrai inoltre consultare la stampa nazionale e quella straniera consultare un vocabolario ...

Come raggiungere Il Merlino.

*Cerca in internet

www.vallauricarpi.it e clicca su Il Merlino. Dal Merlino potrai connetterti a Il Bradipo, come pure ad Erostraniero.

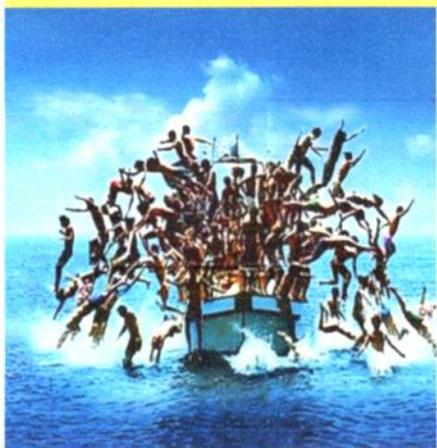
*Da Il Bradipo. Dalla home clicca a sinistra su Voci dalla scuola

*Da Erostraniero. Nella home clicca il faccino

"Abbiamo promosso una rete intergenerazionale che, mantenendo ciascuno nel proprio ruolo, attiva **le sinergie di un gioco di squadra.**"

Attraverso Il Bradipo nella Rete dei media interculturali dell'Emilia Romagna con Erostraniero corsi di lingua e cultura italiana per stranieri

Guarda: La mano alle persone che soffrono "TERRAFERMA" di EMANUELE CRIALESE



Filippo, Ernesto, Nino: tre uomini vicini, ma così diversi! Filippo il ventenne si accontenta del suo mondo creato sulla piccola isola. Il vecchio Ernesto considera il mare come la sua casa e le uniche leggi che riconosce sono quelle del mare. Nino è il perfetto integrato nel mondo contemporaneo, basato su soldi, divertimento ed il proprio unico bene.

Giulietta e Sara ... due donne colte da un eguale destino in diverse parti del mondo. La vita ha rapito i loro mariti: uno inghiottito dal mare nero e freddo, offerto come dono alla bestia Morte; l'altro portato via dalle esigenze dell'esistenza. Giulietta e Sara, donne e madri alla ricerca di una vita migliore.

I veri protagonisti del film potrebbero essere i migranti, ma anche quelli che devono fare una scelta di fronte al loro arrivo all'isola di Lampedusa, il luogo degli incontri memorabili, ma non della dolce vita. E' priva di acqua potabile, con persone che si trovano in una crisi continua, è il posto che sta fra i due mondi: quello dei sogni e quello della disperazione totale e degli incubi.

L'antica legge del mare è umana e spinge alla solidarietà, lasciando in fondo al mare le preferenze nazional-

istiche; la legge dello stato, che impedisce di dare una prima accoglienza ai clandestini, spinge invece in una qualche maniera ad amare solo se stessi e a sputare sulle necessità di vita delle altre persone. Il film ci trasmette dei messaggi

ben chiari: guardare meglio attorno a noi, provare a rispondere alle richieste di aiuto, tendere la mano alle persone che soffrono.

Natalia Potur, II B

TRE TESTIMONIANZE SULLE FRONTIERE

"L'emigrazione dal Messico agli Stati Uniti è orribile, perché le persone che vogliono andare negli Usa per lavorare devono avere un visto, ma la gente che non ha un lavoro non lo può avere. Alla frontiera fra i due paesi c'è un muro alto oppure un lago che si deve attraversare, ma non tutti riescono a farlo e muoiono.

La polizia controlla gli arrivi e porta le persone in carcere dove sono trattate molto male. Generalmente sono i padri di famiglia che si trasferiscono per lavoro, ma è molto difficile, perché i proprietari non vogliono avere nel proprio negozio una persona senza visto, perché la polizia può chiuderlo.

In Messico hanno composto molte canzoni che parlano di questo fatto e di cosa occorre fare per andare negli Stati Uniti:

El mojado (l'uomo infradiciato) di Ricardo Arjona e Intocable

Empacò un par de camisa, un sombrero/ su vocacion de aventurero/ scis consejas, siete fotos, mil recuerdos..."

Mariana Sanchez Esparza, Messico, IV B

Mi ricordo un giorno d'estate, la prima volta nella mia vita in cui sono andata al mare. Non sapevo neppure una parola d'Italiano. I rumori della gente coprivano il mio silenzio, mentre guardavo tranquillamente il mare.

"Quanti anni hai", mi ha chiesto una signora anziana che stava vicino a me.

"Ehm?!", fu la mia risposta. Forse lei capì che non parlavo bene l'Italiano.

"Quan-ti an-ni hai?", mi chiese di nuovo lentamente. Ci pensai un po' e poi le risposi. "Uno - cinque", immaginando mi avesse chiesto l'età o il nome.

"Quindici?", disse, "Sei una ragazza molto bella!".

Quello che disse poi non lo ricordo, però avevo capito una parola: bella. Io sorrisi e quella donna continuò a parlare con le sue amiche.

Zheng Chen Wei, Cina, IV B

"Mio padre mi raccontò che con molta fortuna riuscì a passare la frontiera della Romania, perché a quel tempo era rarissimo non essere rimandato indietro, ritirandoti pure i documenti. Nonostante tutto mio padre riuscì ad arrivare in Italia, precisamente alla stazione Termini di Roma, dove ad attenderlo non c'era nessuno: era da solo in un paese di cui non conosceva neppure la lingua, con qualche soldo in tasca che gli sarebbe bastato per tre o quattro giorni. Non aveva un cellulare e per tre giorni fu costretto a dormire in un parco. Mio padre era disperato, vedendo che quell'Italia di cui aveva sentito parlare non era quel paradiso

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE
ALLE ORE 9.50
le classi 2B, 3B, 4B, 5B, 3C, 3E,
4C, 4E
hanno assistito alla proiezione del
film "Terraferma"

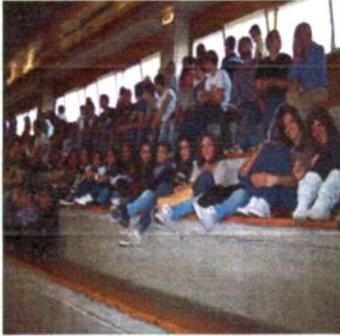


VOI NON POTETE
FERMARE IL VENTO,
GLI FATE SOLO
PERDERE TEMPO

FRANCESCO DE ANDRÈ

che sperava, ma una dura realtà. Dopo il terzo giorno per puro caso mio padre incontrò un vecchio amico che aveva un cellulare e così poté telefonare ad un cugino che abitava già lì. Il cugino lo portò in una casa piccolissima dove in una camera di pochi metri quadri si dormiva in 5 o 6. Per qualche anno dormì lì e lavorò in nero, mise i primi soldi da parte e con quelli riuscì a portare mia madre in Italia".

Ivan Ion, Romania, II B



Liberi di vivere una vita dignitosa "UNA GIORNATA PER L'AFRICA"

di Merone Carmen 2D

Giovedì 6 ottobre le due classi del Vallauri ovvero 2^{AD} e 2^{AE} più le varie classi di altre scuole di Carpi siamo andati al palazzo dello sport ad assistere allo spettacolo dal titolo "UNA GIORNATA PER L'AFRICA". All'interno del palazzetto c'erano un gruppo di musicisti, una signora proveniente dall'Africa precisamente dal Congo e un ragazzo africano vestito con una tunica lunga bianca tipica delle loro usanze. Era presente il marito della donna "africana" e il preside della scuola "ANTONIO MEUCCI". Lo spettacolo iniziò con una base musicale e dopo varie battute di note musicali i musicisti iniziarono a cantare. Dopo varie musiche tipiche dell'Africa iniziò a parlare il marito della signora "africana" spiegando varie usanze dell'Africa, dicendo bisogna aiutare queste persone in seria difficoltà che non hanno nulla solo l'amore materno, paterno e fra-

terno, vivono di questo!! Poi non hanno cibo, lavoro e quindi non sono liberi di vivere una vita dignitosamente. Poi parlò la donna dicendo che è dovuta venire via dal suo paese perché non c'era niente, non si poteva vivere e non c'era un futuro per i propri figli, lì non ci sono scuole, farmacie, insomma tutto ciò che una famiglia ne ha bisogno. Durante lo spettacolo c'era un televisore dove trasmettevano balli africani, mentre nello schermo venivano proiettate delle immagini dell'Africa, di come vivono, dove vivono ... Nell'intermezzo dello spettacolo il preside della scuola "Meucci" ha chiamato due ragazze italiane a raccontare la loro esperienza in Kenya loro hanno spiegato come si sono trovate, cosa hanno capito, che emozione le hanno suscitato e se ci tornerebbero volentieri. Esse sono

andate integrandosi in una gita appunto con questo signora e un'immensa compagnia di giovani. Le ragazze spiegando hanno detto che ci tornerebbero volentieri, che sono molto contente di questa esperienza e ha suscitato in loro mille emozioni valendo la pena di viverle. Hanno anche detto che conoscendo la vita e le usanze di altre persone si cresce e si capisce quali sono realmente i valori della vita bella ma breve. In fine lo spettacolo si è concluso con un'animazione di musiche alcune italiane e il resto tipicamente africane. Direi che è stata una bella giornata piena di informazioni utili, l'unica cosa che avrei preferito di più varie spiegazioni di chi se ne intendeva di più ovvero i due "ospiti" dell'Africa, ma in gran parte è stata una giornata che ne è valsa la pena essere presenti!!

Abbiamo visto che la solitudine è una componente comune della povertà. L'indifferenza è la prima causa della solitudine

APPARENZA, INDIFFERENZA ... E POI?!

"Differenti contro l'indifferenza" tenuto dalla dottoressa Benedetta Rovatti, operatrice di Porta Aperta (Caritas diocesana)

di Facchini Federica 1D

"Cos'è l'indifferenza?", questa è stata la prima domanda posta alla classe il giorno 28 settembre dall'operatrice Benedetta Rovatti, venuta per illustrarci il laboratorio "Differenti contro l'indifferenza". Abbiamo cercato di rispondere in classe alla domanda e sono uscite, ma a mio parere l'indifferenza è il non curarsi di una persona e perciò non provare né odio né amore nei suoi riguardi. Poi abbiamo fatto un gioco di presentazione che consisteva nel presentare il nostro vicino, dicendo il nome e un aggettivo che lo caratterizza in modo particolare; in seguito abbiamo avuto qualche

attimo di riflessione, parlando di enti benefici e in particolare della Caritas che è un'associazione che aiuta le persone bisognose, attraverso aiuti alimentari (pacchi viveri) dal banco alimentare del progetto "Brutti, ma buoni". Le tre cose essenziali per l'uomo sono: - Alimenti (cibo e acqua), infatti la Caritas ha ideato il progetto per la raccolta degli alimenti a lunga conservazione come il cibo in scatola (piselli, fagioli, ecc...) che poi viene donato alle persone bisognose; - Casa, il comune di Carpi ha ospitato profughi sbarcati a Lampedusa accogliendo famiglie e singoli senza una fissa dimora, quindi grazie agli operatori di

Porta Aperta queste persone vengono aiutate; - Vestiti, dal 2002 la Caritas ha aperto un centro per il recupero dei vestiti nel quale viene pagata una piccola quota per acquistare indumenti usati, ma in buono stato. La Caritas ha anche uno scopo educativo per i giovani spiegandogli che le cose che a noi non piacciono più non è detto agli altri non possano servire, che per mostrare di essere eleganti nel vestire non c'è bisogno di roba di marca; con questo progetto si cerca di allontanare un po' i ragazzi di oggi. Aggiungo un appuntamento per oggi dalla percezione che vestirsi firmati significa essere "fighi" e invece vestirsi con roba

da mercato si è degli "sfigati". Bisogna cercare di passare sopra ai pregiudizi perché non è detto che se mi vesto male sono una sfigata, perché magari sono onesta, simpatica, perciò dobbiamo cercare di non giudicare le persone dall'apparenza. Questo laboratorio è stato molto istruttivo facendomi riflettere su certi aspetti che io personalmente non avrei mai pensato. Ringrazio Benedetta e spero di poterla vedere e lavorare insieme a lei prossimamente.

Laboratorio "Differenti contro l'indifferenza"

Di Maria Marino ID

Mercoledì 28 settembre 2011 è venuta a visitarci un'operatrice della Caritas, Benedetta Rovatti, per farci fare un laboratorio, "differenti contro l'indifferenza". La prima cosa che ci ha fatto fare è stato conoscerci, facendo un giochino: eravamo in cerchio e ognuno di noi doveva dire il nome di chi le stava alla sinistra e doveva dire qualcosa di lei. Dopo ci ha chiesto cosa significa per noi indifferenza, tutte abbiamo più o meno detto la stessa cosa, cioè: indifferenza significa quando una cosa non interessa, rimaniamo neutri. Dopo esserci presentate noi, si è presentata lei e la Caritas. Della Caritas ha detto la missione, cioè aiutare le persone in difficoltà attraverso aiuti alimentari, l'assegnazione di abitazioni e la raccolta e la distribuzione di vestiti, e ci ha spiegato che per i vestiti c'è un centro del

recupero a Carpi chiamato Recuperandia, alla quale le persone benestanti regalano gli indumenti che non indossano più, e i ragazzi di Recuperandia li rivendono a un prezzo bassissimo, poi i soldi che ricavano da queste vendite li usano per aiutare i poveri. Poi ci ha anche detto che in questo periodo la Caritas e il comune di Carpi hanno ospitato profughi sbarcati a Lampedusa. Dopo aver chiacchierato un po' della Caritas abbiamo fatto un altro gioco dove dovevamo scegliere cinque persone su nove, perché c'era la fine del mondo, da portare su un'astronave per salvarli e così creare una nuova generazione in un altro pianeta. Dopo questo gioco abbiamo parlato dei pregiudizi e abbiamo detto che sono i giudizi della gente verso una persona che non si conosce. Dopo Benedetta Rovatti è andata via, e abbiamo continuato con le normali lezioni.

Visto che ho parlato della Caritas, vorrei raccontare una mia esperienza che ho fatto alle medie; l'anno scorso con la mia classe siamo andati a fare una giornata alla Caritas: abbiamo cucinato, preparato i sacchetti da portare ai poveri e apparecchiato i tavoli. Poi dopo io e i miei compagni ci siamo divisi i compiti: io timbravo i biglietti, poi c'era chi serviva e chi faceva il "Buttafuori". Alla fine quando se ne sono andate tutte le persone che mangiano lì, abbiamo pulito tutto e infine, assieme agli operatori della Caritas, abbiamo mangiato. E' stata una bella esperienza.



Non pensiamo che la povertà sia una cosa che non ci tocca o non ci riguarda. Nessun uomo è un'isola, ma è una componente della società in cui viviamo e legato indissolubilmente al nostro destino

*Il sole sorge.
Il sole tramonta.
Tutto il resto è negoziabile.*

Proverbio africano



Il 44% della popolazione mondiale, 2.700.000.000 persone, vive con meno di due dollari al giorno, 1,58 euro circa.

"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista.

Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare"

Bertold Brecht

Una scelta è molto importante ma anche molto complicata

il coraggio delle scelte



... gli sbagli che farai ti aiuteranno solamente a crescere



La prima cosa che feci fu quella di ascoltare le scelte dei miei compagni, perché in fondo i sentimenti sono forti e la paura di affrontare qualcosa di nuovo da sola, lo è molto di più.

di Marina Valvassori 2D

Saper fare una scelta è molto importante ma anche complicato.

Innanzitutto si viene riempiti di consigli dalle persona che ci circondano e soprattutto da coloro che ci conoscono meglio; si dice che i consigli siano utili, ma penso che qualche volta possono diventare anche "dannosi".

Un consiglio può farti cambiare idea e subito dopo puoi ritrovarti su una "strada"



completamente diversa da quella che avresti immaginato.

Una situazione che inizialmente avevi scartato può rivelarsi il tuo

frontarsi con se stessi per riflettere, sapendo che l'unica persona che deve veramente prendere la decisione sei tu e nessun altro, gli sbagli che farai ti aiuteranno solamente a crescere.

Ero in classe, il foglio davanti a me diceva: "può affrontare qualunque tipo di scuola superiore"; va bene ... un consiglio generico che proviene dai professori delle medie.

La prima cosa che feci fu quella di ascoltare le scelte dei miei compagni, perché in fondo i sentimenti sono forti e la paura di affrontare qualcosa di nuovo da sola, lo è molto di più.

Ogni consiglio che mi arrivava contribuiva sempre di più a crearmi solamente una gran confusione, allora decisi che dovevo vedermela da sola e andando per esclusione, scartando immediatamente una scuola professionale, scelsi il liceo e naturalmente quello più vicino a casa: di affrontare una grande città

come Modena tutta sola, non se ne parlava proprio! Fu la scelta più sbagliata che potessi fare.

Passai tre lunghi anni nell'ansia e nel continuo dubbio di avere sbagliato qualcosa; ma la paura di fare un cambiamento mi bloccava continuamente e inoltre molte persona dicevano che quella scuola mi avrebbe dato una buona formazione e mi avrebbe aperto numerose "porte" nella vita, ma sicuramente non quella della felicità.

Lo stress e la stanchezza raggiunsero il culmine alla fine del terzo anno, quando finalmente il malessere sovrastò la paura e riuscii a dire: "basta!".

Mi accorsi, quindi, di aver sbagliato tutto.

La strada che avevo deciso di prendere era completamente sbagliata e per questo scelsi, dopo lunghe riflessioni, di seguire ciò che realmente mi interessava e che finalmente riuscisse a farmi felice: la moda.

La mia decisione ricadde proprio su quella scuola che all'inizio avevo scartato subito: una scuola professionale. Si rivelò una grande scelta. Ora, anche se è solo l'inizio, sono felice e la voglia di andare avanti aumenta ogni giorno di più, e la "spinta" che ho di proseguire il mio percorso è grandissima.

Finalmente faccio qualcosa di piacevole che non mi abbatte ogni giorno.

Questa esperienza è stata importante per la mia cre-

"palcoscenico".

Bisogna saper prendere la situazione in mano e con-

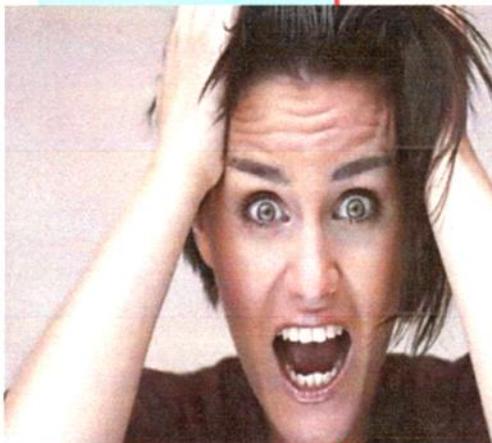
SCELGO PER ESSERCI

"Le scelte sono sempre molto difficili"

Di Baroni Sara 2D

"Le scelte sono sempre molto difficili". Questa è, l'opinione maggiormente diffusa. La mia, invece, è che ci sono diversi tipi di scelte: alcune più facili ed altre più difficili. Certamente l'intensità del dubbio che deriva dal dover prendere una decisione cambia a seconda dell'importanza della scelta. Il fatto è proprio questo: lo stato d'animo in cui ci si viene a trovare è estremamente soggettivo. Una decisione relativa ad un dato argomento può risultare, a seconda della persona, estremamente semplice o, al contrario, molto complicata da prendere. Spesso purtroppo, almeno per quanto riguarda noi giovani, le scelte che prendiamo sono mediate da quelle dei nostri genitori, da fattori economici o morali che non sempre dovrebbero ricadere sulle nostre spalle. Talvolta è anche il giudizio della stessa società in cui viviamo a "frenarci". Ci vengono continuamente proposti modelli di vita che poco hanno a che fare con la realtà: così, poco alla volta, finiamo per ricadere in questi stessi modelli per poi, spesso, sentirci oppressi da qualcosa che non siamo nemmeno in grado di spiegare. Ed è così che iniziamo a cercare una "via di fuga". Sentiamo l'impellente necessità di un cambiamento: di qualcosa che ci "liberi". A mio parere ciò che le persone, che si trovano in queste situazioni stanno cercando, non è definibile come

"qualcosa di diverso", perché credo si tratti piuttosto di diventare noi stessi: si tratta



di guardarci dentro senza timore e conoscerci nell'immagine di noi stessi che diamo al mondo, senza lasciarci influenzare da opinioni e giudizi altrui. A questo proposito ritengo che le scelte più difficili siano quelle che riguardano noi stessi, la nostra vita, il nostro futuro. Davanti a scelte di carattere pratico spesso mi fermo ad analizzare razionalmente i "pro" e i "contro". Purtroppo però questa tecnica non sempre mi risulta facile. Ad esempio, nella mia scelta di cambiare scuola, i pro ed i contro si sono intrecciati alle emozioni che ho provato quando per la prima volta ho varcato la soglia del Vallauri: finalmente entrando a scuola non mi sentivo a disagio, non avevo paura. Trovarsi in un ambiente così creativo è stato quasi come poter urlare al mondo: "eccomi! ci sono anche io!". È questa è stata solo la prima impressione. Subito dopo il mio arrivo è seguito un colloquio con la vicepresidente,

durante il quale ho scoperto che avrei dovuto ripetere non solo il terzo anno ma anche il

secondo! Beh, potete immaginare la reazione dei miei genitori: per loro "buttare via" tre anni di studi in questo modo non era certo la decisione migliore, viste anche le difficoltà che avrei riscontrato con i trasporti. Ma con

che coraggio guardandomi negli occhi, avrebbero potuto dire "no" al mio sogno??. Non credo sia necessario spiegare ulteriormente quale sia stato il seguito della vicenda, perché, come potete vedere, ora sono qui!. E non potrei esserne più felice!. Il rapporto con la mia nuova classe è stupendo: le persone si sono rivelate tutte piene di sorprese! Credo che questa decisione, basata su nient'altro se non sull'emotività, si sia rivelata la migliore che abbia mai preso! Non solo mi ha permesso di ritrovare me stessa: ma mi ha anche dato il coraggio di provare esperienze nuove che sognavo da anni ma che ho sempre avuto paura di affrontare perché ritenevo "impossibili". Questa sera ho la mia prima lezione di musica! Incrociate le dita ragazzi! e, in ogni caso, ecco il mio consiglio: davanti ad una decisione scegliete sempre ciò che sentite più



La scelta di cambiare scuola, i pro ed i contro si sono intrecciati alle emozioni che ho provato quando per la prima volta ho varcato la soglia del Vallauri: finalmente entrando a scuola non mi sentivo a disagio, non avevo paura. Trovarsi in un ambiente così creativo è stato quasi come poter urlare al mondo: "eccomi! Ci sono anche io!".

... e, in ogni caso, ecco il mio consiglio: davanti ad una decisione scegliete sempre ciò che sentite più giusto per voi!

Il vascello della formazione e della conoscenza



Corso per genitori



Genitori alla festa di fine anno 11 giugno 2011

IL LAVORO DI
SQUADRA,
NELLA
SOLIDARIETA',
FA CULTURA



Genitori alla festa di fine anno 11 giugno 2011

Presentazione della scuola
10 settembre 2011

di Raffaele Facci

“BOT, BTP, BUND? Prof, che roba è? Differenziale di rendimento, cioè lo spread?”

“Prof, legga. Maria è anche nel Corano. Bella quella di Leonardo da Vinci.....”.

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale..” Lo studente, davanti al bar della scuola, declama l'articolo 3 della Costituzione imparato a memoria, poi aggiunge ritmando: “Democrazia, demagogia...Partecipazione e sovranità....”

In questi ultimi giorni di novembre, mentre il Bradi-po va in stampa, la scuola è in fermento: occupazioni di Istituti, preoccupazioni di operatori della scuola e genitori, inquietudini degli studenti. Mentre questo succede continua la curiosità degli studenti e con essa l'insegnamento.

E' il momento dell'ascolto, della presenza e della prosimità. I ragazzi ci chiedono l'aiuto dell'autonomia, per crescere.

Al Vallauri stiamo toccando con mano le possibilità

di sinergie e lavoro di squadra degli ultimi anni tra insegnanti e degli insegnanti coi genitori. Le possibilità di una didattica che parta dalle condizioni della persona per produrre cultura, senza abbassare la guardia. Le opportunità di un dialogo educativo che attraverso la credibilità genera fiducia.

Ragazzi ed adulti con ruoli diversi e confluenti siamo tutti sulla stessa barca. C'è da tenere la barra del vascello della formazione e della conoscenza.

Tra scuola e famiglie

IL FRUTTO DEL LAVORO E DI UN'INTESA MATURATA NEL TEMPO

di Paolo Lodi, genitore presidente del Consiglio d'Istituto

[di seguito riportiamo due testi. Il primo è parte di una comunicazione trasmessa per posta elettronica,

il secondo una riflessione sul lavoro svolto al Vallauri in sinergia tra famiglie ed operatori della scuola]

Cari genitori,

prima di riflettere sui risultati del lavoro dello scorso anno scolastico e dei primi mesi del nuovo voglio dirvi dell'incontro di oggi martedì 29 novembre a Modena, tra Provincia, Dirigenti Scolastici e Presidenti dei Consigli di Istituto.

E' emersa, da parte di alcuni dirigenti scolastici, la rabbia/preoccupazione per le

occupazioni delle scuole come forma di protesta da parte degli studenti di molti istituti modenesi.

Ho fatto notare che, oltre agli studenti ed ai presidi, il "tavolo" della scuola si regge anche su una terza gamba, le famiglie, che debbono essere informate del problema prima che esso giunga all'epilogo più traumatico. Le famiglie devono, ho detto, essere informate preventivamente del rischio che i ragazzi corrono con l'occupazione, dalle denunce penali alla responsabilità civile alla mancanza di sicurezza.

Ho sostenuto che dietro ad ogni ragazzo c'è una famiglia che ne ha la responsabilità.

Parlare da genitore, in quel contesto in cui tutti sembravano ingessati nel loro ruolo istituziona-

le, forse mi ha fatto apparire un po' un "alieno" ma credo (spero) abbia fatto riflettere qualcuno sull'opportunità della ricerca del dialogo come prevenzione del danno.

Da parte mia, e mi fa piacere dirvelo, mi sono sentito un privilegiato perchè sentivo che le tesi che sostenevo non erano solo mie convinzioni ma il frutto di un lavoro e di un'intesa maturata nel tempo e con fiducia. Intesa sviluppata tra figure istituzionalmente diverse, all'interno del Vallauri, ma mosse ed ispirate dallo stesso principio di bene comune e interesse reciproco.

Ultima nota, vi invito a fare desistere i vostri figli dall'idea di occupare la scuola.

Ciao.

Paolo.

GENITORI AL VALLAURI: IL RISULTATO MIGLIORE, AD OGGI. LE PROSPETTIVE

di Paolo Lodi, genitore presidente del Consiglio d'Istituto

Fare qualcosa per dare di più ai ragazzi. Permettere loro, nonostante il periodo di crisi economica e di tagli, di potere fruire al meglio della scuola e delle opportunità che essa può offrire per dotarli degli strumenti necessari per divenire lavoratori e cittadini responsabili.

Questa è l'idea di fondo che, sin dall'inizio, ha ispirato un gruppo di genitori di alunni frequentanti l'IPSIA Vallauri di Carpi.

Gruppo formatosi grazie ad un ambiente scolastico ampiamente favorevole, in cui la dirigenza e

buona parte dei docenti si sono dimostrati pronti ad aprirsi e ad accogliere le esigenze, le proposte e le iniziative dei genitori stessi.

Lavoro comune esperito nel rigoroso rispetto delle rispettive funzioni ma nell'ottica del raggiungimento del medesimo obiettivo: la crescita dei ragazzi all'interno di un percorso scolastico stimolante e volto alla ricerca del massimo benessere, anche a favore degli operatori stessi.

C'è una frase che credo possa rappresentare lo spirito del lavoro sin qui svolto, pronunciata da uno di quei volenterosi docenti che, ben oltre il loro dovere d'ufficio, si occupano ed hanno cura di noi famiglie del Vallau-

ri: "Tuo figlio ed il mio studente sono la stessa persona. Lavoriamo assieme!"

E' proprio in quest'ottica, consci che solo facendo rete tra famiglie, scuola e territorio si può arrivare a costruire qualcosa di benefico e duraturo, che, per esempio, è stato pianificato e sviluppato un percorso formativo durato un intero anno ed ancora in corso, tra genitori ed insegnanti, basato sull'ascolto, il dialogo ed il rispetto delle regole.

Sono state inoltre portate a termine iniziative più "materiali", quali il mercatino dei libri usati, l'aiuto pratico agli insegnanti in occasione di mostre e sfilate, l'impegno per la realizzazione di *pene alternative* alla sospen-

sione, la realizzazione di *uno sportello informatico* a favore dei genitori ed altre iniziative ancora che, al di là del risultato immediato, hanno cementato sempre più lo spirito di collaborazione e la coesione tra le varie componenti della scuola.

E' questo spirito, credo, il risultato più eclatante e soddisfacente sin qui raggiunto, è la consapevolezza di fare parte di un gruppo, di una rete che opera insieme e con profitto grazie ad un lavoro e di un'intesa maturata nel tempo e con fiducia; intesa sviluppata tra figure istituzionalmente diverse, all'interno del Vallauri, ma mosse ed ispirate dallo stesso principio di bene comune e interesse reciproco.

Sara Baroni e Marina Vavassori frequentano il secondo anno dell'indirizzo Moda. Sono giunte al Vallauri quest'anno, provenienti da altre scuole. Abbiamo chiesto loro alcune considerazioni a dieci settimane dall'inizio dell'anno scolastico.

1. Come mi trovo con compagni ed insegnanti
2. Qualità dell'insegnamento
3. Differenze con la scuola precedente

**VOGLIO PROVARMICI IN STUDI IMPEGNATIVI,
CON PROF CHE TENGONO A TE**

Ci dice Sara.

... Le mie compagne si sono dimostrate subito accoglienti e gentili, confesso che non me lo aspettavo! Ero abituata alla presenza dei classici "gruppetti" che dividevano in parte la classe.

Al Vallauri ho invece trovato persone aperte e

disponibili, che si trattasse di alunni, professori o personale scolastico.

I professori si sono dimostrati molto disponibili: mi mancava infatti un intero anno di esperienza in questo settore (moda); la cosa però non è parsa un grande problema, infatti, i prof sono

stati molto disponibili a ripetizioni e aiuti che per me erano davvero necessari, almeno all'inizio.

Sono convinta che l'amore per l'insegnamento sia ben visibile: qui i prof riescono a stabilire con noi un contatto umano vero e proprio, si vede che tengono davvero alla nostra istruzione, a farci migliorare e ad aiutarci per superare eventuali difficoltà.

Altrove tutto continua a correre, e se ti capita di inciampare, sempre che tu non abbia la fortuna di trovare dei prof che tengono a te, rischi di rimanere fermo ai blocchi di partenza o di continuare tutto il cammino zoppicando.

I 2 fioccano come se niente fosse.

Non intendo certo affermare che i voti negativi non

siano necessari, ma qui anzi che un 2 si preferisce dare un 4 o un 5: questo per far capire agli alunni che si, non si è fatto un buon lavoro, ma che se ci s'impegna è ancora possibile recuperare.

Provate voi a sentirvi motivati dopo l'ennesimo 2 in latino!

Certo lo studio è molto più facilitato qui, ma è anche più personale: capisci

che quello che fai, lo fai per te!

Questo è l'insegnamento più grande che ci abbiano dato qui!

Voglio comunque provarmi con studi impegnativi, ho la continua voglia di migliorare, di fare sempre cose più difficili.

Credo che bisognerebbe dare fiducia ai ragazzi: se un argomento sembra difficile la soluzione non è toglierlo dal programma ma affrontarlo in modo diverso! Perché, personalmente, non oso immaginare di vive-

(Segue da pagina 9)

una vita senza avere il privilegio di leggere grandi opere che hanno segnato la storia per secoli e che tutt'ora ne fanno parte. CERTAMENTE tutti devono avere almeno il diritto di conoscerle!

Credo si dovrebbe dare a tutti la possibilità di conoscere: sta poi agli studenti decidere se farne patrimonio personale o vivere questa conoscenza come puramente legata ad un ambito scolastico.

IL LAVORO DI SQUADRA, NELLA SOLIDARIETA', FA CULTURA

Ci dice Marina.

a) Il rapporto che si sta creando con le compagne di classe penso sia ottimo. C'è molta collaborazione tra noi : sostegno e aiuto reciproco non mancano: non c'è competizione. Questo aiuta molto a creare una forte unione della classe.

Per quanto riguarda i professori devo dire che mi ha molto colpito la disponibilità e la pazienza verso i propri studenti ed il sostegno nella loro formazione.

b) Credo che seguire di più i ragazzi affinché non si sentano "abbandonati, sia molto importante per il loro rendimento".

c) In altre realtà scolastiche la competizione è forte e chi non riesce a raggiungere buoni risultati può venire emarginato. Questa atmosfera procura molto stress che accumulandosi incide sulla voglia di andare avanti e sull'impegno.

Giocando a Carrom UTILE STAR BENE INSIEME !

di Leiza Orlando 2D



Vista l'era in cui viviamo, data la globalizzazione, l'emigrazione e l'incontrarsi di varie culture ed etnie profondamente diverse, dovrebbe nascere all'interno di ognuno di noi il bisogno di conoscere e capire le diverse abitudini, i costumi, le religioni, il modo di vestire, il modo di pensare, il diverso rapporto con la vita ecc... dei vari popoli che ci circondano.

Per vivere in armonia le varie

culture dovrebbero aprirsi le une alle altre e creare dei punti d'incontro, delle cose in comune per l'inizio di un dialogo, di un rapporto di rispetto e di consapevolezza reciproca.

Quando si sta bene insieme, le cose tendono a migliorare, non ci sono incomprensioni, non ci sono differenze fra le persone.

Ormai abbiamo a che fare con persone di diversa nazionalità tutti i giorni, e non c'è niente di più bello che imparare cose nuove, imparare ad apprezzare tutto ciò che ci circonda.

Si può partire con delle semplici azioni, dai piccoli gesti, noi, le ragazze della 2D insieme al prof Tullio Garagnani, abbiamo iniziato così:

GIOCANDO A CARROM, un gioco indiano.

Ci siamo divertite molto, il gioco ci invogliava a continuare, ci è piaciuto tanto. Il fatto di aver imparato una cosa nuova, aver imparato una cosa non nostra, un semplice gioco che è riuscito ad unirci tutti rendendoci felici, rendendoci quello che siamo veramente, tutti UGUALI.

Se un semplice gioco è capace di far capire l'importanza dell'essere uniti, dell'essere una cosa sola, possiamo immaginare cosa potremmo fare con un po' più di impegno da parte di tutti, sarebbe un mondo migliore!!.

Ecco a voi il CARROM

Il Carrom è un [gioco da tavolo](#) per 2 o 4 giocatori molto antico, originario dell'[India](#), chiamato anche biliardo da dita; lo scopo del gioco è imbucare le proprie pedine negli angoli colpendole con una pedina apposita, fatta muovere con dei colpetti dati con le dita (cricchi).

IL GIOCO

Il materiale necessario per giocare a Carrom è abbastanza comune, serve un tavolo quadrato con il lati da 29 [pollici](#)

(circa 75 cm) e 21 pedine (9 ne-



re, 9 bianche, 2 stricker e 2 rosse). Le nere valgono 10 punti, le bianche 20 punti e le 2 rosse 50 punti. Il tavolo ha quattro buche, una per ogni angolo, e ha i bordi rialzati, solitamente sulla superficie sono disegnate delle figure geometriche utili per il gioco, come il cerchio centrale. Il gioco inizia con le pedine bianche (valgono 20 punti), quelle nere (valgono 10 punti) più la regina (pedine rosse, che valgono 50 punti), disposte nel cerchio centrale, i giocatori si siedono uno di fronte all'altro su lati opposti del tavolo, viene sorteggiato il primo giocatore che inizia *spaccando* (cioè colpendo con lo *stri-*

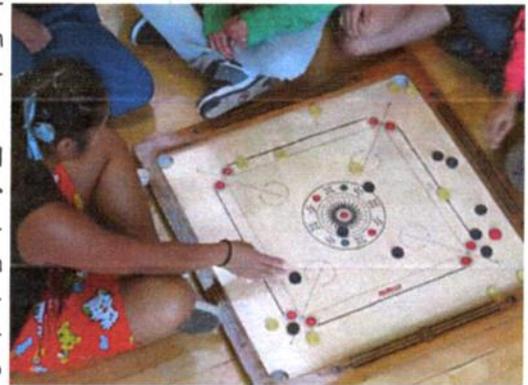
cker il "mucchio" di pedine), quindi si cerca di imbucare le proprie pedine che devono essere imbucate, si possono colpire le pedine solo con lo *stri-cker*, che deve essere colpito solo con un cricco e deve essere posizionato sulla riga vicino alla propria postazione.

Il giocatore continua a lanciare finché imbucare le proprie pedine o la regina. La regina, la pedina rossa, e deve essere confermata imbucando subito dopo un'altra pedina propria, in ogni caso la regina va riposizionata al centro del tavolo.

La partita viene vinta dal giocatore che imbucare per primo tutte le proprie pedine e gli viene assegnato un punto per ogni pedina avversaria rimanente più cinquanta punti per aver imbucato la regina.

Il gioco può essere anche giocato a squadre, in una partita 2 contro 2 chiamata doppio, i giocatori si dispongono uno per lato, con il compagno opposto e il turno pas-

sa in senso antiorario, e sommando i punti, la partita termina quando viene raggiunto il punteggio massimo, contando tutte le



pedine. Chi ha più pedine vince.



Ma come ti vesti?!

BELLEZZA: QUELLA VERA!

Rubrica a cura di Marco Mercati

È difficile estirpare dalla testa delle persone la parola **MODA**.

Per molti la moda è tutto, non possono farne a meno, sono sempre pronte ad avere l'ultimo accessorio, quello più all'avanguardia, di tendenza o a fare la vita altolocata che ti permette la moda.

Dall'altra parte, fra le ragazze che si esibiscono c'è chi parte subito con l'ideologia del numero uno che porta all'anoressia, i suicidi di modelle sono sempre più

frequenti, poiché 'non si è all'altezza' senza contare la coca, gli eccessi, la perversione....

Tutto nascosto sotto il tappeto rosso, tutto occultato dietro le quinte.

In fin dei conti tutto si fonda sulla perfezione in passerella, sotto i flash dei fotografi che immortalano il nulla e i riflettori che illuminano tutto tranne la bellezza.

MODA, MODA, MODA, una parola che non dice nulla, ma una parola che dice tutto, come dire 'donna'....

La **donna** è un essere unico di per sé, che usa la psicolo-

gia della moda e a la capacità del 'mascheramento', usano gli abiti per nascondere lati della loro personalità che non si vogliono far conoscere o, viceversa, per mostrarli.

Si pensi al proverbio 'l'abito non fa il monaco'

Lo scrittore André Suarès diceva: "La moda è la migliore delle farse, quella in cui nessuno ride, poiché tutti vi partecipano".

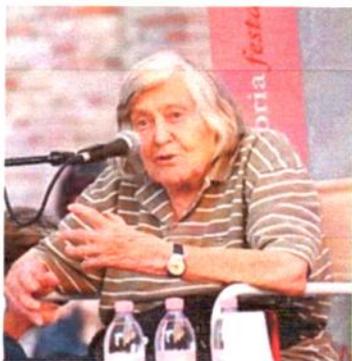
L'abito è sempre stato inteso come espressione di affermazione sociale, di conferme individuali, importante mezzo di comunicazione di singole persone o di popoli.

È anche il linguaggio del desiderio: un gioco di ammiccamenti e di emulazioni che narra l'evoluzione del costume, del pudore e dell'immaginario nel corso del tempo, la motivazione erotica è quindi una delle grandi spinte nella scelta dell'abito.

L'abito assume la funzione di talismano perché, come nelle antiche favole, è l'elemento magico che permette la trasformazione.

Insomma noi narriamo la moda come fiaba, ma non è più "un c'era una volta", è un "c'è adesso", costi quel che costi...

MARGHERITA HACK



Margherita Hack alla Festa del Racconto di Carpi il 1 ottobre 2011

FIGLI delle STELLE FIGLI della SCIENZA

di Marina Vavassori 2D

Margherita Hack è un'astrofisica di fama mondiale e divulgatrice scientifica.

Prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, ha dato un valido contributo alla ricerca per lo studio e la classificazione di molte categorie di stelle affiancando a tali ricerche un'importante attività di divulgazione.

In questa intervista, condotta da Ennio Quattrini, la Hack ha parlato del nostro universo soffermandosi principalmente sulle stelle, quei puntini luminosi che illuminano le nostre notti.

Intervista a Margherita Hack

conduce

Ennio Quattrini

FIGLI DELLE STELLE, FIGLI DELLA SCIENZA



- Sono così affascinanti le stelle?

M: Bè, diciamo che erano una cosa straordinaria quando l'ominide, l'essere intermedio fra la scimmia e l'uomo, ha visto le stelle, ha visto questi puntini luminosi che sembravano incollati ad una specie di cupola, che era poi il cielo della terra, e allo-

ra si sono chiesti: - Ma che cos'erano? - ; un'altra cosa straordinaria è che ha suscitato tante paure e incuriosisce e quindi direi che il cielo è stato il primo libro di testo dell'uomo, quello che ha suscitato curiosità negli antichi e ne ha fatto svilup-

ostro "cervellone", quasi scimmiesco attuale.

Il cielo è stato molto e per "svegliare" la mente e il cielo d'altra parte sempre sembrato così ingiubilabile.

Come si fa a capire che sono le stelle, di fatto sono fatte, perché

è molto semplice:

per studiare la fisica che studiano nei laboratori essendo tutti fenomeni fisici.

L'astronomia oggi è fisica, è un'applicazione di tutti gli atti della fisica; infatti sbagliano a scuola: la devono insegnare i professori di fisica, non quelli di scienze naturali.

- Un'altra cosa che le viene chiesta è perché lo stato italiano deve investire denaro e personale per studiare

"Se esprimi un desiderio è perché vedi cadere una stella, se vedi cadere una stella è perché guardi il cielo, e se guardi il cielo, è perché credi ancora in qualcosa....."

Bob Marley

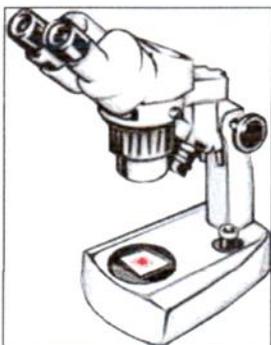


Festa del Racconto a Carpi



M: Perché è cultura, perché anche nella scienza pura, che sembra non serva a nulla, ma solo a capire le leggi che regolano l'universo, che regolano il nostro pianeta, che regolano il nostro corpo; da questa scienza pura, che è mossa dalla curiosità di capire, derivano anche la tecnologia e la scienza applicata che permettono innovazioni, però per fare innovazioni serve cultura e quindi ci vuole la scuola, ci vuole l'università, ci vuole la ricerca; queste sono fondamentali per lo sviluppo di un popolo.

Purtroppo oggi in Italia, con tutti i problemi economici, tutti i giorni i neo-dottori di ricerca, specialmente i più grandi, che escono dalle nostre università, sono costretti per lo più a emigrare perché hanno davanti a sé un futuro estremamente incerto. Questa è una politica masochista perché si spendono milioni e milioni per formare un ricercatore e quando è pronto per produrre lo si lascia alla Germania, alla Francia, all'Inghilterra, agli Stati Uniti: questo è veramente stupido!



- Cosa sappiamo noi delle stelle? Sappiamo tante cose oggi...

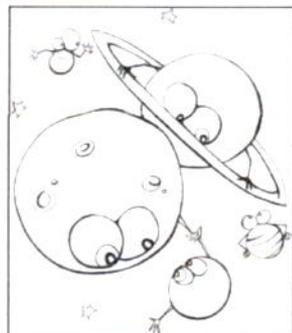
M: Uno dice:- ma come fanno a sapere che cosa sono le stelle, di che cosa sono fatte, perché brillano e sembrano una cosa straordinaria, e infatti pensate che l'astronomia, fin dall'inizio dell'ottocento, consisteva nella misura delle posizioni e dei moti delle stelle e nei tentativi per determinarne la distanza.

Però, c'era un filosofo francese il quale diceva: gli astronomi riusciranno a misurare sempre meglio le distanze, i moti, le posizioni delle stelle, ma non riusciranno mai a capire qual è la loro composizione e quindi perché brillano.

Invece si sbagliava di grosso, perché è proprio all'inizio dell'ottocento che stava nascendo quella tecnologia che ci ha permesso di capire di che cosa sono fatte le stelle, che temperatura e che composizione chimica hanno, e soprattutto perché brillano, qual è la fonte dell'energia che le fa brillare.

E in questo non c'è nulla di misterioso.

Si basa su leggi fisiche che sperimentiamo in laboratorio, ma la prima intuizione fisica per capire cos'erano le stelle l'ebbe proprio un italiano che aveva osservato che c'erano stelle di colore rossastro, bianco-azzurro, bianco, giallastro, come il nostro sole; e intuì che queste differenze di colore rispecchiavano le differenze di temperatura, poiché fece un'analogia con un pezzo di metallo, portato all'incandescenza, prima divenne rosso cupo, poi rosso brillante fino a



- Infatti la "morte" di una stella può essere un momento anche molto spettacolare dal punto di vista astronomico e nello stesso tempo drammatico...

M: E' sì...guardando vicino a noi: che cosa succederà al nostro sole? Bè...per fortuna non succederà nulla per parecchi miliardi di anni. Il nostro sole, con i suoi cinque miliardi di anni, sta brillando in maniera costante perché nel suo interno avvengono in maniera regolare le azioni nucleari che trasformano l'idrogeno in elio. Queste centrali nucleari stellari hanno anche un termostato naturale che permette di mantenere la costanza.

Per esempio: supponiamo che casualmente la produzione di energia nucleare rallenti; se rallenta il centro si raffredda, ma raffreddarsi vuol dire diminuzione della velocità d'agitazione termica delle particelle, per cui la gravità prende il sopravvento sulla pressione, la gravità tende a comprimere la stella la compressione la riscalda e riporta la temperatura a quella necessaria per avere la giusta produzione di energia.

Se invece succede il contrario un eccesso di produzione di energia, la temperatura aumenta troppo, la pressione del gas prende il sopravvento sulla gravità e il centro della stella tende ad espandersi, espandendosi si raffredda ed ecco che si ritorna all'equilibrio. Questo succede nelle stelle che sono, diciamo, nell'età "adulta"; ma quando una stella invecchia, come il nostro sole, cosa succederà?

Siccome via via l'idrogeno si trasforma in elio, e questo succede ad una temperatura che si conosce sapendo le leggi dei gas che si studiano in laboratorio, la struttura della stella si modifica e dopo un tempo che si calcola pari ad altri cinque miliardi di anni, tutto il nucleo centrale del sole sarà formato di elio, che a causa della temperatura non è in grado di trasformarsi in carbonio. Quindi fra cinque miliardi di anni il sole

non avrà più la sua fonte di energia nucleare che lo fa brillare in maniera costante; a quel punto il sole sarà entrato nella terza età.

E allora che cosa succede?

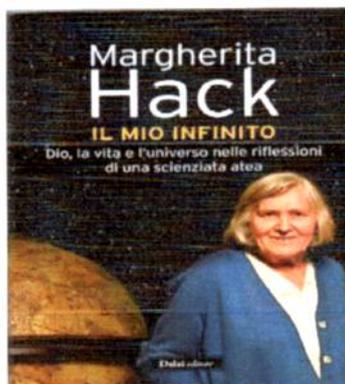
Che la gravità prende il sopravvento e tutta la massa del sole comincia a cadere verso il centro e lo comprime tanto, fino a che a un certo momento la temperatura al centro è più di cento milioni di gradi; da tredici milioni sale a cento milioni e l'elio a questa temperatura si può trasformare in carbonio, quindi il sole trova una nuova fonte di energia che lo fa brillare.

Però c'è un problema perché le reazioni nucleari producono tanta più energia quanto alta è la temperatura e la crescita di produzione dipende fortemente dalla temperatura e una piccola variazione di temperatura produce un enorme aumento di produzione di energia.

Quindi il passaggio dal combustibile idrogeno al combustibile elio e l'aumento della temperatura comporta una produzione di energia tanto maggiore che il sole per irraggiare tranquillamente e non esplodere deve aumentare la sua superficie di dissipazione, cioè la superficie attraverso cui irraggia l'energia prodotta verso l'esterno e quindi si calcola che il raggio del sole potrà aumentare di cento o forse anche di duecento volte e questo vuol dire che, dopo aver inghiottito Mercurio e Venere, lambirà l'orbita della terra e quindi la terra rischia di essere inghiottita o diventerà un pianeta torrido, arido e desertico e questa sarà la fine certa della terra e di ogni forma di vita.

Il sole a quel punto diventerà una gigante rossa e in seguito alla dispersione dell'involucro, che ormai è assai rarefatto, diventerà una nana bianca, molto piccola e molto calda che non ha più alcuna fonte di energia e che pian piano si raffredderà: questa è la fine del sole.

Invece più catastrofica è la fine delle stelle più grosse che avranno una successione di reazioni nucleari e arriveranno a un momento in cui al centro la temperatura raggiunge il miliardo di gradi. Dopo questa successione di reazioni nucleari, al centro si sarà formato un nocciolo di nuclei di ferro;



Nuovo libro di Margherita Hack



a queste temperature il ferro si trasforma in elio quindi ci sarà una reazione nucleare, che invece di produrre energia, assorbe energia dalla massa di gas caldo che compone la stella, nel momento in cui si scatena la reazione ferro-elio, la temperatura del centro cala bruscamente da miliardi di gradi a cento milioni di gradi, il che vuol dire che anche la velocità di agitazione termica diminuisce bruscamente e quindi tutta la massa della stella precipita verso il centro. Questa improvvisa caduta verso il centro, scatena tutta una serie di reazioni nucleari non controllate in tutta la stella, che si trasforma da

centrale nucleare ad una vera e propria "bomba" che esplosione: ecco una supernova.

Al contrario delle bombe terrestri che portano la morte, le "bombe" stellari portano la vita.

Perché?

Perché nel corso di queste reazioni nucleari che avvengono nell'ultima mezz'ora di vita della stella si formano tutti gli elementi che noi conosciamo sulla terra, dall'idrogeno fino all'uranio, e nell'esplosione vengono scaraventati nel mezzo interstellare e quindi si capisce che gli elementi più pesanti di idrogeno e elio, che sono quelli che si formano nei

primi istanti di vita dell'universo, tutti gli altri elementi si formano all'interno di queste grandi stelle. Questi elementi più pesanti dell'elio (carbonio, azoto, ossigeno) e soprattutto metalli (ferro, cromo, titanio...), tutti questi elementi sono stati costruiti dentro queste grandi stelle.

Questi elementi servono a formare i pianeti e sui pianeti la vita; quindi noi siamo fatti di materiale che è stato costruito dalle supernove.

E' proprio il caso di dire:

SIAMO FIGLI DELLE STELLE

PREMIO FUSARI" ed ALTRI MERITI VALE CHI SI IMPEGNA

Di Sofia Chaouki

Sabato 22 ottobre alle ore 11:15 nella sala riunioni si è tenuta la cerimonia di consegna dei diplomi di Tecnico delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche, abbigliamento e moda, nonché dei diplomati di Qualifica professionale. Nell'occasione ai due migliori diplomati dell'a.s. 2010/11 è stato consegnato il "Premio Fusari" a Li Carolina e Ghoufiri Hicham e sono stati distribuiti i questionari per l'indagine sui diplomati realizzata dall'Istituto.

Di seguito la consegna delle borse di studio che sono state assegnate dall'istituto per i migliori risultati conseguiti nell'anno scolastico 2010/11, assegnate a:

Burani Marco

Zhao Alessandra

Vezzani Jennifer

Orlando Leiza

Santi Marco

Cani Davide

Iqbal Shah Zaib

Kaur Jaspreet

Muzzarelli Alex

Lo Monaco Nicole

Di Prisco Antonio

Unal Isa

Duran Mucahit

Napolitano Sara

Baldetta Ciro

Morandi Andrea

Abass Haider

Melli Matrika

Quaglia Marco

Accardo Attilio

Di Iorio Elia

Pacifico Pasquale

Li Carolina

Tortora Giuseppe

Kouakou Kouassi Charles

la Matematica (Giochi di Archimede).

GIOCHI DI ARCHIMEDE - OLIMPIADI DELLA MATEMATICA

Nasi Danilo 2C

Di Prisco Antonio 3E

Noto Michael 5E

KANGOUROU DELLA MATEMATICA

Nasi Danilo 2C

Guarnieri Luca 3C

Ghoufiri Hicham EX 5A

GARE A SQUADRE DI ISTITUTO

Tortora Giuseppe EX 5C

Bevilacqua Martina 5B

Mauriello Stefania EX 4B

Lo Monaco Nicole 3B

Citak Aziz 3E

Burani Marco 2A

È stata una bellissima giornata con la presenza di ben tre dirigenti scolastici: prof. Silvano Fontanesi, prof. Sergio Pagani e Prof. Alberto De Mizio.

Al termine la premiazione della gara di matematica a squadre dell'istituto, la gara kangourou di matematica e la menzione per i primi classificati alle Olimpiadi internazionali del-

Mi hanno salvato grazie al loro affetto

AIUTARSI L'UN L'ALTRO

Tutto mi sembra cadere senza mai trovare un fondo per attutire la caduta, lungo è il sentiero che mi porta verso la felicità ma in questa strada trovo solo ostacoli e incertezze. Sono ingabbiato in un cubo di specchi che riflettono solo le mie paure delusioni e fallimenti.

Me ne sto rannicchiato in un angolo del cubo aspettando invano la rottura di qualche specchio per poi uscire dall'incubo dal mio incubo... ormai sono arrivato al capolinea non ce la faccio più voglio lasciarmi andare al mio destino, questo significava dire restare intrappolati dentro a uno di quei specchi. Mi sollevai da terra e andai verso lo specchio di fronte a me, lo fissai intensamente tanto intensamente che mi sentivo tutt'uno con lo specchio ormai ero pronto a lasciarmi andare... Mentre chiudevo gli occhi intravidi delle immagini, allora gli aprì del tutto per capirci meglio, le immagini erano sfuocate e le voci incomprensibili, ma c'era qualcosa di familiare in quelle immagini era come se le avessi già viste, ma cosa erano non lo ricordai...

Non appena smisi di ragionare lo specchio tutto ad un tratto sembrò mutare, rimasi immobile quasi stregato, dallo specchio pian piano stava uscendo una mano, avevo capito che dovevo prenderla e così feci. Subito dopo mi trovai in

una stanza buia e fredda, ero stordito e non capivo cosa stesse succedendo, ero certo che se prendevo la mano sarei stato libero da tutto invece finii in un altro incubo ancora più cupo, non sapevo come uscire da quella squallida stanza, pensavo che se mi fossi lasciato andare come la prima volta sarei sicuramente uscito è così feci, chiusi gli occhi e mi concentrai, qualcosa non andava, non accadeva nulla e così andai in disperazione.

Secondo il mio intuito passarono giorni dato che la stanza era buia non riuscì ben a capire se era giorno o notte, avevo freddo ed ero molto affamato tanto affamato da sentire i crampi allo stomaco, decisi di riposare per non sprecare le uniche forze rimaste, mi accovacciai a terra e mi misi a dormire, mentre ero in stato di dormiveglia sentii dei rumori in lontananza come se qualcuno stesse ridendo ed ancora una volta quelle risate mi erano familiari. Mi alzai di scatto per vedere se c'era qualcuno ma non c'era nessuno solo il vuoto e il buio che mi divoravano pian piano, ero giunto alla conclusione che ero diventato pazzo, chinai il capo verso il basso come segno di rassegnazione e sconfitta.

Pensai ai bei momenti passati con gli amici fatti di scherzi e risate, "hahaha quanto erano

belli quei momenti che non rivivrò mai".

Dentro di me scattò qualcosa la mia mente annebbiata diventò subito limpida e chiara, sapevo che cosa fare..

Andai al centro della stanza per lo meno provai data la oscurità, rivolsi il capo in alto chiusi gli occhi e mi misi a ridere a squarcia gola con tutte le mie uniche forze rimaste, dentro la mia mente le immagini che avevo visto in precedenza diventarono nitide, erano loro i miei amici, ridevo con loro, alla fine della risata ero stremato più di una risata erano urla di disperazione, aspettai che succedesse qualcosa ma non succedette niente, mi misi in ginocchio a piangere non ce la facevo più ero ormai sull'orlo della morte sicura, dietro di me una luce, mi voltai a guardarla per capire cosa fosse, era una luce calda quasi come una dolce carezza sul viso, mi alzai ma prima di girarmi del tutto intravidi nell'ombra delle persone ammucchiate una sopra l'altra tutte magre strisciavano ed erano quasi riuscite a prendermi mancava veramente poco che mi prendessero le mani che avevo appoggiato per terra mentre ero in ginocchio a piangere, ero spaventato dopo quella scena; l'unico mio pensiero era quello di portarmi al sicuro al di là della luce, e così feci quasi strisciando andai verso la luce una volta entrato ci fu un grosso bagliore e dopo di che solo una stanza bian-

ca dove mi sentivo al sicuro, davanti a me una porta, la porta si aprì e vedi un uomo che si avvicinò e mi disse "vivi la vita come se fossi l'ultimo".

Un altro bagliore mi colpì e mi risvegliai in una stanza d'ospedale, non capivo, mi feci tante domande sul perché mi trovavo lì, di fianco al mio letto c'era una signora anche lei ricoverata aveva la testa fasciata e portava con se la bomboletta d'ossigeno, le domandai cosa fosse successo e lei mi rispose che mi era venuta addosso in macchina mentre ero in scooter e che ero in coma da un mese e che non c'erano speranze sulla mia sopravvivenza, ero ancora una volta confuso e impaurito.. neanche il tempo di riflettere del fatto che subito entrarono i miei amici e parenti, erano contenti e felici e ridevano più che mai.

Ero finalmente tornato da un grosso incubo i mie parenti e amici e tutte le persone che mi vogliono bene mi hanno salvato grazie al loro affetto.

Con questo piccolo racconto, e sperando che vi piaccia voleva far rilevare l'importanza della amicizia e di come può essere triste stare soli, l'unica forma per salvarsi e di non restare soli e di aiutarsi uno con l'altro. Spero che il "Merlino" apprezzi :)

P.S: Mi scuso anticipatamente per gli errori

Vi auguro buon lavoro

Cordiali saluti

Roffi Augusto Paredes Garcia

NOVI: UN PAESE, UNA COMUNITÀ

RICORDARE PER CRESCERE INSIEME



Di Valeria Ferrari 3B



Si dice sempre che noi italiani siamo un popolo che dimentica in fretta: dimentica personaggi dello spettacolo, dello sport, della politica, dimentica eventi della vita sociale.

Pregiudizio?

Luogo comune?

È un fatto che noi a Novi non abbiamo in alcun modo ricordato l'anniversario di un avvenimento molto grave avvenuto il 3 ottobre dell'anno scorso nel nostro piccolo paese.

In quella calda giornata domenicale si è consumata una tragedia familiare, determinata da problematiche culturali.

Shanaz Begum, una

signora pachistana madre di cinque figli, è stata selvaggiamente uccisa dal marito e dal figlio maschio maggiore. L'hanno voluta punire per essersi schierata in difesa della figlia primogenita, non disposta ad accettare un matrimonio combinato dalla famiglia con un uomo più vecchio di lei. Nosheen, così si chiama la ragazza, dopo anni di vita qui in Italia voleva rivendicare il diritto di sposarsi per scelta e per amore, e come potremmo noi ragazzi darle torto?

Quel tragico giorno, invece, ha visto morire la madre ed è stata gravemente ferita.

più piccoli e sta cercando di ritrovare un po' di serenità, mentre il padre e il fratello sono in carcere in attesa di giudizio. Sicuramente le ferite dell'animo non potranno mai rimarginarsi completamente. Il gesto di sua madre, tuttavia, resterà sicuramente glorioso nella sua memoria e trovo giusto che anche noi, suoi ex compagni di scuola, che i membri della comunità di Novi, di cui anch'io faccio parte, che le persone in genere non dimentichino e sappiano ritrovare dentro di sé la commozione e lo sdegno che all'indomani del tragico episodio spinse tanti, italiani e stranieri, a partecipare



Nosheen frequentava questo istituto, la nostra stessa scuola; sento perciò l'esigenza di ricordarla e di farla ricordare. Dopo mesi di cure in ospedale le sue ferite sono state curate, si è ricongiunta ai fratelli

alla fiaccolata per le vie del paese. Ricordare è sicuramente il primo passo per costruire l'integrazione tra tante culture diverse.

Ricordare è sicuramente il primo passo per costruire l'integrazione tra tante culture diverse.

Cinquantesimo e oltre
IMMAGINI di SOSTANZA
VALLAURI OGGI per il DOMANI



Soffermarsi su l'importanza del sapere in un'ottica non solo presente, ma futura!

*Non considerate mai lo studio come un dovere,
ma come un'occasione invidiabile
di imparare a conoscere
l'effetto liberatorio della bellezza spirituale,
non solo per il vostro proprio godimento,
ma per il bene della comunità
alla quale appartiene la vostra opera futura.*



A. Einstein

Leggere fa bene allo spirito, rinfranca l'anima e solleva il morale. Oltre che far passare molto proficuamente del tempo libero.



Le belle tasse

di Fichera Franco

Le tasse sono in genere viste come un "male", perché consistono in un sacrificio. Dire che sono belle crea un po' di sorpresa. Ma perché dire che sono "belle"? Perché reggono la vita in comune, sono alla base della convivenza civile: tutti siamo chiamati a concorrere alle spese pubbliche, e a sostenere la realizzazione di obiettivi che riguardano tutti. E questo è possibile farlo solo con le tasse. Allora, esse sono un sacrificio per

il singolo, è vero, ma per soddisfare un interesse collettivo. Nella vita reale, però, il legame a volte si perde. Resta così, improvvisamente, solo l'idea del sacrificio. È un equivoco che va spiegato. Ebbene, un giorno, al professor Franco Fichera fu chiesto di spiegare le tasse ai bambini, "lo accettai l'invito e chissà perché la prima cosa che mi venne in mente fu quella di distribuire ai bambini dei cioccolatini". Ne è nato un gioco di ruolo utile ed entusiasmante. E questo libro.

"Quando il moderatore dice "Signori del Governo, vi ricordo che anche chi go-

verna deve pagare le tasse", il premier si volta e con la faccia venata di delusione dice "Davvero?" Il capo del governo si chiama Anita, fa la quarta elementare ed ha il codino da una parte soltanto. Quando confessa il proprio stupore arrossisce, poi abbassa gli occhi pensando che così gli altri non lo vedranno. Quindi scende dallo scranno più alto sui cui si è appena seduta, e seguita da un nugolo di ministri di nove anni va a prendersi il sacchetto che contiene le monete di cioccolato con cui pagare le tasse".

Andrea Bajani, "Il sole 24 ore"

NUMERI MAGICI E STELLE VAGANTI

di Parisi Anna



In "Numeri magici e stelle vaganti", seguendo i ragionamenti dei primi uomini che hanno cercato di scoprire i segreti della natura, potrai vedere come la ricerca scientifica sia stata un viaggio tra mille scoperte e mille difficoltà, tra risposte bellissime e ipotesi ancor più emozionanti. Le fonti originali, corredate da aneddoti e disegni umoristici, sono rielaborate e presentate sotto forma di interviste con i grandi

scienziati del passato che, con immediatezza e semplicità, aiutano il lettore a conoscere e ripercorrere i primi passi compiuti dall'uomo nel lungo cammino della scienza.

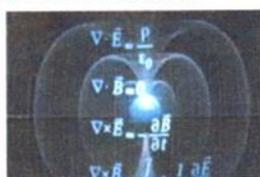
MOSTRA



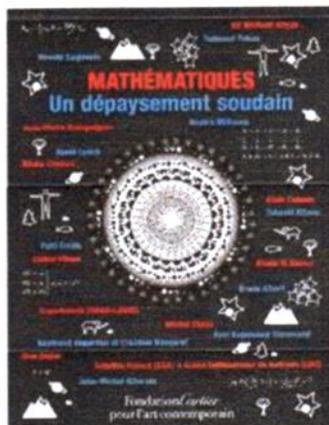
"Mat herat i cs, A Beaut i ful El sewer e": Davi d Lynch e Patti Smith "spiegano" la matematica alla fondazione Cartier di Parigi

Dietro la scienza che studia e spiega il mondo, si nascondono intuizioni geniali, idee rivoluzionarie e dimensioni sconosciute. In una fantastica mostra parigina, i più grandi maestri dei nostri tempi ci svelano perché hanno passato la vita a farsi problemi. E a provarli a risolverli.

Artisti, registi e musicisti di fama internazionale reinterpretano la matematica e esplorano gli aspetti estetici, scientifici e educativi della materia.



Mathematics, A Beautiful Elsewhere. Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi, fino al 18 marzo 2012. Il programma degli incontri è disponibile sul sito fondation.cartier.com



IL MERLINO GULP... MANGA

ZHAO ALESSANDRA 2°B.



